



OFFICINA CIVILE



Editoriale di Camilla Iovino

“Il diritto al lavoro per la libertà di Essere e di Esistere delle nuove generazioni”

Leggendo la lettera di Michele, il ragazzo di Udine che ha deciso di togliersi la vita, si resta spiazzati dalla sua lucidità, si resta spiazzati dalle parole scelte una ad una, gravide del peso dei suoi sentimenti nitidi, netti, senza filtri. Sentimenti che sono angosce, paure, disillusioni di un animo stanco, amareggiato, arrabbiato. Leggo e rileggo la lettera, cerco uno spiraglio in quelle parole estreme, in quelle parole ultime e definitive di dolore, ma non lo trovo.

Continua a Pag. 15

Il Servizio Civile diventa *universale!*

di Luciana Del Fico

Il Consiglio dei Ministri del 10 febbraio ha approvato il decreto legislativo, in fase di pubblicazione, che istituisce il Servizio Civile Universale, così come previsto dalla legge 106 del 2016 di riforma del Terzo Settore.

E' un decreto che modifica sostanzialmente il Servizio civile, il quale acquista così una veduta più ampia, di respiro internazionale e anche una dignità riconosciuta certa e forte. Attraverso infatti, un piano di programmazione triennale ad opera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attuato con programmi annuali, si definiranno gli obiettivi e gli indirizzi generali in materia di servizio civile da attuare sia in Italia che all'estero, e con il fine di favorire la partecipazione di giovani con meno opportunità.

Continua a Pag. 16

Barbagallo: “Il nostro primo dovere come sindacalisti è quello di batterci contro una politica economica che non sta portando lavoro e che fa fuggire i giovani all'estero”

“L'Europa sta morendo di austerità mentre riemergono xenofobia, razzismo ed intolleranza”

di Nunzia Rescigno e Francesca Alescio

Lo scorso 10 Febbraio a Napoli si è tenuta l'Assemblea Congressuale che ha permesso alla UIL Campania di uscire dalla gestione straordinaria di commissariamento. Ad intervenire durante la giornata, tra dirigenti nazionali

e locali, delegati e militanti, c'era Carmelo Barbagallo, segretario nazionale della UIL. In quella occasione abbiamo avuto la possibilità di dialogare con il segretario nazionale e portare alla sua attenzione curiosità relative a diverse tematiche.

Continua a Pag. 2



Carmelo Barbagallo con i volontari del Servizio Civile di ADOC e UNITI Campania

“Un Sindacato più *persona* e meno *macchina*”

Parla Giovanni Sgambati, il nuovo segretario generale della UIL Campania

di **Ciro D'Amore e Samuele De Giorgio**



Giovanni Sgambati

Articolo a Pag. 5

“Siate determinati a diventare ciò che volete essere”

Quattro chiacchiere con...
Sonia Palmeri, Assessore Regionale al lavoro



Sonia Palmeri

Articolo a Pag. 10

Barbagallo: “Il nostro primo dovere come sindacalisti è quello di batterci contro una politica economica che non sta portando lavoro e che fa fuggire i giovani all'estero”

Continua da Pag. 1



Carmelo Barbagallo, Segretario Generale UIL Nazionale

Abbiamo provato a capire quali potessero essere le possibili soluzioni, proposte dal “sindacato dei cittadini”, a problematiche reali del nostro Paese, spaziando dalla disoccupazione giovanile fino al rapporto dell'Italia con l'Europa.

D. Ripensando alla straziante lettera d'addio di Michele, trentenne di Udine che si è tolto la vita a causa della precarizzazione che colpisce il lavoro e la società, come si può ancora oggi lasciar morire per mancanza di lavoro?

“Ho avuto modo di dire che io mi sento responsabile di quel suicidio. Mi sento responsabile perché, probabilmente, ho fatto meno di quello che si poteva fare per aiutare quel ragazzo. Il nostro dovere, come cittadini e come sindacalisti, è quello di batterci ancor di più contro una politica economica che non sta portando lavoro, che fa fuggire i giovani così come gli anziani, che sono uniti, pur se per motivi diversi, dalla necessità di lasciare il Paese. Se poi ci aggiungiamo che i giovani non fanno più figli perché non hanno certezza del futuro (parliamo di una media di 1,38 figli a coppia): questo è un Paese destinato all'estinzione”.

D. Quali sono gli strumenti a cui il Sindacato sta pensando per riavvicinare i giovani al suo mondo?

“Si può partire, ad esempio, dalla nostra idea di realizzare una tessera sindacale dedicata solo ai giovani. E' importante stare nelle scuole, nelle università, creare un ponte col loro mondo, spazi nuovi di comunicazione. E allo stesso tempo, sensibilizzare i futuri cittadini del nostro Paese alle tematiche del lavoro, delle tutele, avvicinarli al mondo sindacale e a quello dei diritti. Io probabilmente non sono mai stato bambino, giovane e soprattutto tutelato. Ho cominciato a lavorare all'età di otto anni, quindi, mi sono ritrovato nella condizione del lavoro minorile che poi è diven-

tato lavoro nero, prima di passare al lavoro regolare. La mia scuola, la mia università sono state il lavoro. Della mia storia non rimpiango niente, ma affinché non ci si ritrovi ancora a lavorare in quelle condizioni, bisogna rivedere il rapporto delle istituzioni e anche dei sindacati coi giovani. Noi dobbiamo tutelarli e sostenerli. Mi viene in mente la giovane donna assunta dalla azienda a cinque giorni dal parto, non dovrebbe essere un'eccezione, ma la regola. Le donne lavoratrici, le mamme, vanno tutelate. E a voi giovani dico, non vi arrendete, e soprattutto non delegate, ma lottate per i vostri sogni!”

D. Tornando al tema dell'occupazione, a quali problematiche sono ancora oggi esposte le donne nel mondo del lavoro?

“A tal proposito, in occasione dell'8 Marzo, il Sindacato sta mettendo in campo un'iniziativa previdenziale perché è soprattutto in questo settore che le donne risultano essere esposte a minori tutele rispetto agli uomini. Poi c'è il grande tema della violenza sulle donne. Su questo bisognerebbe giocare d'anticipo, sfruttare il ruolo preventivo che può avere la cultura nelle scuole; perché intervenire quando già la violenza si attua è un errore. Proprio per questo, con i nostri centri di ascolto Mobbing e Stalking, qualche mese fa abbiamo proposto un'iniziativa con le scolaresche a Roma. Io ero presente ed ho potuto percepire la sensibilità dei bambini dinanzi a queste tematiche. In questa direzione, bisognerebbe ripudiare ogni tipo e ogni forma di violenza se vogliamo evitare che i bambini, futuri adulti, si abituino a tale condizione”

D. Qual è oggi il ruolo dell'Unione Europea?

“Questa è una questione essenziale. È essenziale perché l'Europa sta morendo di austerità ed è proprio nell'auste-

rità che sono riemersi la xenofobia, il razzismo, l'intolleranza. In questa direzione, è importante rispondere alla "guerra economica" che ci fa la Germania, una guerra importante che va vinta per evitare lo sfaldamento dell'Europa. E, a proposito di austerità, siamo d'accordo col governo italiano quando sostiene di essere contro questo tipo di politiche, ma va in contraddizione se poi mette in atto manovre e tagli. Noi, invece, auspichiamo un'inversione di tendenza. Partendo da un accordo fatto a Lampedusa, il 2 febbraio scorso, con i Sindacati del Mediterraneo, stiamo chiedendo ai Sindacati europei e mondiali una maggiore collaborazione. Questo perché l'unione sindacale può fare molto di più. Innanzitutto, bisognerebbe evitare che la redistribuzione della ricchezza nel mondo sia a favore solo di qualcuno e non della grande massa dei popoli; e bisognerebbe comprendere che non si può esportare la "democrazia" con i carri armati e attraverso la vendita di armi, per poi sperare che queste non vengano usate contro di noi".

D. Visto il riferimento, nel suo discorso di oggi, al problema legato ai flussi migratori che investono il nostro Paese, secondo lei quali politiche sono necessarie per migliorare la vita delle popolazioni che scelgono di emigrare?

"Su questo tema, la UIL Nazionale ha proposto l'istituzione dell'"8 per mille" in tutti i Paesi europei allo scopo di creare investimenti affinché i popoli che vivono in condizioni di povertà possano risollevarsi. In questo modo possiamo puntare alla redistribuzione della ricchezza e ad una maggiore cooperazione che vada a sostituire i conflitti e l'uso delle armi. Per questo ho ritenuto necessario chiedere maggiore collaborazione ai Sindacati di quei Paesi da cui partono i migranti, perché bisogna fare cose di buon senso. La UIL ha messo assieme le culture religiose perché qua tentano di farci fare le guerre di religione per giustificare la compravendita di armi e la compravendita di esseri umani. In tutta questa questione, il Sindacato può e deve svolgere un ruolo molto importante".

D. Riteniamo che sia significativo il fatto che a guidare la Uil Nazionale ci sia un uomo del Mezzogiorno. Allora, secondo il suo parere, quale potrebbe essere la ricetta giusta per spro-



Assemblea Congressuale UIL Campania - Stazione Marittima di Napoli

nare la crescita del Mezzogiorno?

"Quando Renzi lanciò l'idea di un masterplan per il Mezzogiorno, la UIL tenne un'iniziativa a Bari, dove io lanciai una sfida al nostro mondo, che era quella di essere uniti sugli obiettivi in modo da far capire al Governo le nostre potenzialità e soprattutto le nostre proposte per la crescita del Paese. Allora abbiamo chiesto al Governo le infrastrutture per creare nuovi posti di lavoro, nuova occupazione; poi abbiamo chiesto di mettere in sicurezza il territorio non solo al Sud, ma anche nel resto del Paese, perché sarebbe un modo per offrire lavoro alle imprese edili, lavoro di qualità; ed, infine, abbiamo chiesto l'accesso al credito bancario in egual misura da Milano a Messina. Noi ci siamo resi disponibili a favorire l'insediamento delle imprese sul nostro territorio, nelle regioni meridionali, per un tempo concordato e contrattato, dando disponibilità di flessibilità di orario, di salario e di organizzazione del lavoro. Questo perché i diritti vanno rivendicati sì, ma solo dopo aver permesso l'insediamento di nuove imprese. Purtroppo però, nel Mezzogiorno, questa idea di avanzamento risulta essere di difficile applicazione perché si attraggono poche aziende, anche a causa della presenza della criminalità organizzata, perché continuano a mancare le infrastrutture ed anche perché il Sindacato, certe volte, vuole tutto e subito".



Una manifestazione dei lavoratori in Piazza del Popolo a Roma

Negli ultimi anni l'industria metalmeccanica ha attraversato una fase estremamente complessa, fatta di processi di ristrutturazione che hanno portato al ridimensionamento o alla chiusura di realtà importanti, ma la UILM e la UIL continuano le loro battaglie per difendere i posti di lavoro, i lavoratori e le realtà produttive fondamentali per la crescita del Sud. Di seguito alcune delle vertenze simbolo. Fincantieri, azienda a partecipazione statale specializzata nella costruzione di navi, è ai margini di un periodo di crisi legato alla scarsità di commesse in virtù dell'inadeguatezza del sito produttivo, privo di un bacino adatto alla fabbricazione di grandi navi, che ha ridotto l'attività del sito alla produzione di tronconi. Tale situazione ha portato Fincantieri a consumare tutti gli ammortizzatori sociali negli ultimi anni. L'auspicio del sindacato è l'ottenimento di investimenti da parte delle istituzioni per rendere il sito stabiese adeguato e competitivo, prendendo come stimolo l'eccellente competenza

e specializzazione del personale e la recente commessa di una nave militare che dalla fine del 2017 porterà lavoro per circa 2 anni.

Hitachi, ex AnsaldoBreda, è tra le realtà più positive della Campania. Specializzata nella produzione di componentistica per veicoli su rotaia, ha sanato un buco di bilancio di quasi 5mld lasciato dalla precedente gestione, con utili all'attivo già nel primo anno. Oggi l'azienda vanta numerose commesse redditizie, che accompagnate dalla ristrutturazione di vecchie strutture e dalle assunzioni di nuovi lavoratori come ingegneri e saldatori, ma anche neo laureati, contribuiscono a costruire prospettive di produzione future rosee e solide. Nel passaggio da Ansaldo a Hitachi il sindacato ha svolto un ruolo fondamentale fornendo garanzie sugli investimenti ai lavoratori, i quali oggi godono di premi di produzione di gran lunga superiori rispetto al passato. *(Chiara Raimo)*

UILM

Il settore delle costruzioni è da sempre considerato il volano per l'intera economia del Paese e lo è anche per la nostra Regione, nonostante la crisi degli ultimi anni lo abbia fortemente penalizzato. Dal 2008 sono andati in fumo circa 35 mila posti di lavoro tra gli attivi delle casse edili campane che, compreso l'indotto, arrivano a 54 mila. Sono stati anni duri per gli addetti al settore con numeri record rispetto agli anni passati. Inversione di tendenza, seppur minima, è stata però registrata agli inizi del 2015, con una crescita degli occupati che potrebbe consolidarsi nei prossimi anni se tutti i driver d'investimento messi in campo, in questi mesi, (con fondi di finanziamento europei, nazionali e regionali) diventeranno cantieri aperti nel più breve tempo possibile. Oggi ci sono già i primi segnali positivi, a partire dal rilancio proposto dal governo nazionale con i Patti siglati "per Napoli" e "per la Campania". Al centro un nuovo modo di fare sviluppo e investire risorse mirate, e non più a pioggia, su edilizia sostenibile, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio e del territorio e riduzione del rischio idro-geologico, nell'ottica del

costruire per recuperare l'esistente e non più solo per cementificare, a garanzia del benessere sociale. Più nello specifico gli investimenti riguarderanno lo sblocco di infrastrutture vitali per lo sviluppo della Regione a partire dalle Linee Metropolitane e le reti secondarie. Avviate infatti le transizioni per l'apertura dei cantieri dell'Alifana, della Circumvesuviana e della Cumana, una boccata d'ossigeno per lavori fermi da anni. Grande attenzione è riservata anche al settore Ambiente. Con i lavori di ampliamento e riqualificazione dei depuratori e dei collettori dei corsi d'acqua, in particolare delle zone dei Regi Lagni. E ancora, gli assi viari, la Napoli-Bari, la stazione dell'alta velocità di Afragola, saranno infrastrutture che cambieranno il volto della mobilità nella nostra Regione. Senza dimenticare tutto il comparto della bio-edilizia che prevede novità per il sistema degli ecoincentivi per il consolidamento antisismico anche a favore dei privati, con agevolazioni e detrazioni fiscali. *(Ufficio Stampa FENEAL)*

FENEAL

Il 2016 si è chiuso portando con sé tutti i dubbi e i timori della vertenze del settore delle telecomunicazioni, in particolare quello dell'azienda Almaviva. Infatti proprio il 28 del mese scorso è stato siglato a Roma al Ministero dello sviluppo economico l'accordo tra azienda, sindacati ed istituzioni, governo compreso, che salva definitivamente il posto di lavoro agli 827 dipendenti della sede di Napoli di Almaviva.

È un accordo molto sofferto, come ha dichiarato lo stesso Segretario della UilCom Campania Massimo Tagliatalata. Questo accordo è stato definito una scommessa. Il risultato incassato dal referendum ha dimostrato che i lavoratori hanno avuto fiducia delle proprie RSU.

Altra grande vertenza che il sindacato UilCom sta affrontando è quella con Telecom, uno dei maggiori colossi delle telecomunicazioni in Italia.

Questa è un'azienda che comunica su un doppio binario, da un lato dichiara ai giornali finanziari risultati economici al top in Europa, dall'altro presenta agli incontri sindacali dati tutti negativi per richiedere tagli agli stipendi e per ridurre notevolmente alcuni diritti acquisiti dei lavoratori.

Il sindacato UilCom, in questo caso, aveva già valutato la possibilità di integrare la squadra con degli economisti per fare chiarezza su quale sia la verità sui conti di Telecom. **[CONTINUA A PAG. 7]**

UILCOM

“Un Sindacato meno burocratizzato , più “persona” e meno “macchina”, più presente sui luoghi di lavoro e meno negli uffici, con un due obiettivi primari: il lavoro e le battaglie per la crescita del Mezzogiorno”

Parla Giovanni Sgambati, il nuovo segretario generale della UIL Campania

di **Ciro D'Amore e Samuele De Giorgio**



Giovanni Sgambati, neo-Segretario Generale della UIL Campania

E' stato eletto all'unanimità segretario della Uil Campania, Giovanni Sgambati. Terminato il congresso del 10 febbraio, al quale ha preso parte anche il leader nazionale, Carmelo Barbagallo, Sgambati, guida del comparto metalmeccanici della Uil, è stato indicato quale nuovo timoniere regionale del sindacato campano, ponendo fine alla fase di commissariamento. Per comprendere quali saranno le nuove linee guida e le prime azioni della Uil regionale, abbiamo intervistato il nuovo segretario. Uomo preparato, professionale e di grande esperienza, Giovanni Sgambati ci ha parlato di quali sono le necessità del presente: ripartire dal lavoro, fronteggiando con maggiore forza le vertenze e i nodi della disoccupazione e degli investimenti sul nostro territorio e mettendo in primo piano quelle azioni decisive per giovani e donne; sburocratizzare, snellire, rendendo più efficienti, le sedi ed i servizi ; una maggiore presenza sui luoghi di lavoro, rafforzando il rapporto con le persone, rendendolo più forte, più costante, più vero.

D. Cosa significa per lei e per la UIL Campania “ripartire dal lavoro”?

Ripartire dal lavoro è esattamente nel DNA della Uil. Ripartire dal lavoro nel Mezzogiorno e a Napoli, sua capitale, è ancora più importante. E' un messaggio, ma anche

un obiettivo ancora più significativo. In queste zone vi è una disoccupazione giovanile e femminile insostenibile, la nuova governance campana della UIL deve fare quanto è necessario per invertire la tendenza, tutelando il lavoro e allo stesso tempo sostenendo scelte che portano sui nostri territori investimenti per generare nuova occupazione.

D. Nel suo intervento al Congresso del 10 febbraio, a Napoli, alla Stazione Marittima, ha messo al centro della discussione giovani e donne, quale saranno le strategie che verranno messe in atto?

L'approccio del Sindacato nei confronti dei giovani e delle donne è poco appetibile, poco attraente, perché praticiamo spazi, linguaggi e modalità che non sempre corrispondono alle loro esigenze e soprattutto alle loro aspettative. La necessità di comunicare e farlo al meglio è reciproca. Adesso , anche attraverso i social, è necessario riprendere e migliorare le nostre capacità di comunicazione, ma per fare questo, abbiamo prima di tutto il dovere di ascoltare le donne ed i giovani. L'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione sono una strada, sono uno strumento, che non devono essere fine a se stessi. Non abbiamo bisogno di una comunicazione vuota o di facciata, ma veicolata a trovare soluzioni collettive.

D. Mezzogiorno, Campania: tanti ancora i campi di battaglia da conquistare per una sfida non ancora vinta. La UIL come crede di fronteggiarla?

Il Mezzogiorno deve diventare, ed in parte lo sta diventando, il fulcro dello sviluppo, perché se non riparte il Meridione non riparte il sistema Paese. Combattere le politiche di austerità che provengono dall'Unione Europea non significa fare blande battaglie di tipo rivendicativo, ma cercare soluzioni, creare sinergie, attraverso le quali tracciare azioni concrete per il Sud e per il suo sviluppo. Le direttrici sulle quali orientarsi, e sulle quali sembrano orientarsi, se non del tutto, anche Regione e Governo, sono prima di tutto i fondi comunitari che bisogna spendere al meglio e velocemente, tenendo chiaro il progetto di sviluppo che si vuole applicare, che sicuramente non può non comprendere processi di infrastrutturazione; così come sicuramente vanno resi appetibili i nostri bacini turistici ed ambientali. Infine, bisogna assolutamente salvaguardare altri due settori importanti come la manifattura e la ricerca.

Questi settori sono essenziali come traccia di sviluppo e progresso in Campania. Contemporaneamente ci sono altre due battaglie da fronteggiare quella contro l'illegalità e la cattiva amministrazione. L'illegalità da contrastare non è solo quella della grande criminalità organizzata ma anche la piccola quotidiana criminalità diffusa. Per quanto riguarda la semplificazione della Pubblica Amministrazione, anche questo è un obiettivo importante per lo sviluppo reale e concreto dei nostri territori. Dobbiamo rendere tutte le strutture più efficienti, in modo tale da velocizzare il processo che va dalla decisione all'attuazione.

D. Qual è il rapporto tra Sindacato e politica? C'è un comune denominatore tra la crisi politica e quella del Sindacato? Come invertire la tendenza?

C'è una differenza tra Sindacato e politica: la politica ha bisogno di un consenso momentaneo legato ad una scadenza elettorale, il rapporto tra sindacato e lavoratore è duraturo e deve essere coltivato nel tempo, sulla base di soluzioni pratiche legate ai problemi e alle richieste dei lavoratori.

E' chiaro che, come detto prima, se non mettiamo in campo nuovi sistemi comunicativi, anche noi saremo destinati al declino. Inoltre, se anche noi andiamo nella direzione nella quale a decidere sono soltanto i leader mentre il resto non ha capacità decisionale, rischiamo di collassare, come sta succedendo ai partiti.

Il Sindacato, la UIL, hanno degli "anticorpi" al declino, perché abbiamo ancora la capacità di stare insieme, di creare ampi spazi di condivisione e partecipazione. Il sindacato trova la sua ragion d'essere quando riesce a contrastare le ingiustizie. Solo riuscendo a fare ciò, unitamente ad una forte capacità rivendicativo-contrattuale, riusciamo ad ottenere dei risultati: del resto, l'organizzazione sindacale si misura proprio attraverso i risultati.

D. L'anno appena trascorso è stato l'anno del rinnovo dei contratti in diversi settori, una conquista importante per i lavoratori e per i sindacati?

E' stato molto importante perché non era così scontato che i contratti si rinnovassero. Basti pensare che il governo voleva proporre, per legge, la paga oraria minima ed è chiaro che questo atteggiamento avrebbe messo una pietra tombale sui contratti nazionali. La UIL, insieme agli altri sindacati, ha prima convinto il governo a non procedere in quella direzione ed a ritirare quel provvedimento e poi, anche senza la disponibilità concreta di Confindustria, che non ha ancora firmato l'accordo sulle regole contrattuali, abbiamo saputo costruire, in una condizione non semplice, nelle varie categorie, il percorso contrattuale dei rinnovi. Tutto ciò in un periodo di crisi. E' vero che i rinnovi non sono stati esaltanti da un punto di vista della risposta salariale, ma sono stati importanti dal punto di vista di un principio fondamentale, che è quello che in Italia è importante agire attraverso un grande regolatore unico, quello del contratto nazionale. E poi, come sempre diciamo, noi siamo disponibili ad affrontare nelle singole aziende contrattazioni che possono misurare produttività, redditività e qualità nella singola realtà e costruire gli accordi aziendali di secondo livello. Ma, se noi escludiamo il contratto nazionale e facciamo solo accordi aziendali, io penso che la condizione dei lavoratori tenderà ad incrinarsi. Quindi, bisogna difendere la contrattazione perché, anche se non del tutto convincente economicamente, il valore del contratto nazionale è fondamentale se vogliamo mantenere una grande capacità solidale per le singole categorie, in quanto non tutte le aziende vanno benissimo e non tutte sono in grado di fare la contrattazione aziendale.

D. Immigrazione e pensionati, due anelli deboli della società, quali saranno le azioni della Uil in questa direzione?

Da questo punto di vista ci sono per questi argomenti due grandi novità, che abbiamo messo in campo nell'anno appena trascorso. La prima è da ritrovarsi nell'agenda politica del confronto, anche grazie alla mobilitazione che la UIL ha promosso insieme alle altre Confederazioni, cioè, dopo dieci anni di utilizzo delle risorse dei pensionati come bancomat, finalmente a fine dicembre si è realizzata un'intesa che stanziava risorse a favore dei pensionati. Anche qui non si parla di una cifra esagerata, ma è una prima risposta concreta ed importante a favore dei pensionati italiani. Per quanto riguarda l'immigrazione è un fenomeno che non riguarda solo questo o quel Paese, riguarda l'Europa intera così come il resto del mondo. Chiudersi negli egoismi o alzando veri e propri muri, come vuole il nuovo presidente degli USA, Donald Trump, significa non voler affrontare il problema. La UIL ha fatto uno sforzo simbolico ma importante, chiamando tutte le forze sindacali del Mediterraneo anche attraverso le grandi comunità religiose, e portandole a Lampedusa come luogo simbolo, per siglare un protocollo che è una maniera nuova e più lungimirante di fronteggiare il fenomeno, ovvero, creare possibilità di sviluppo, di crescita e di lavoro sui territori dai quali i migranti scappano. Forse questo è l'unico modo per arginare il fenomeno della immigrazione di massa e dare dignità a popoli stremati da guerre, fame ed ingiustizie.

[CONTINUA DA PAG. 5] Per ora, infatti si stanno avendo solo riduzione dei costi e nessun investimento di prospettiva in questo settore delle telecomunicazioni. Difatti dopo il riuscitissimo sciopero del 13 dicembre la UilCom è riuscita ad aprire un confronto con l'azienda insieme a Cisl e Ugl, affrontando i temi del salario di secondo livello, inoltre il ripristino di importanti istituti normativi. Un'altra battaglia vinta, in un campo riguardante non

solo la comunicazione ma anche i contenuti culturali di essa, è stata quella della riapertura del teatro Trianon Viviani di Napoli, chiuso per crisi finanziaria e riaperto al pubblico dopo due anni e mezzo. È comunque necessaria un'attenta vigilanza per difendere le conquiste dei lavoratori di questi settori come di tutti gli altri e prima di tutto la salvaguardia del posto di lavoro anche dei migliori contenuti culturali della comunicazione e dello spettacolo. *(Ufficio Stampa UILCOM)*

Ad oggi, febbraio 2017, a distanza di otto anni dall'inizio del commissariamento della Sanità in Campania, sembra che finalmente qualcosa sia stato predisposto per l'ormai necessario cambiamento degli assetti organizzativi del Servizio sanitario pubblico. Dopo la tediosa attesa dell'effettiva attuazione del Piano ospedaliero del 2010 (DCA 49/2010) mai avvenuta, nel 2016 s'è dovuto annullare tutto il lavoro per ricominciare daccapo. Piano ospedaliero, quello più recente (con il DCA 33/2016), che prevede la tanto discussa nuova organizzazione dell'offerta dei servizi territoriali. A nove mesi dal concepimento, è arrivata l'approvazione del Ministero della Salute e quello dell'Economia. Si può ritornare a parlare, allora, di: Aggregazioni funzionali territoriali (Aft), Unità complesse di cure primarie (Uccp), Case della salute e Ospedali di comunità. Ovvero, tutte quelle forme di assistenza integrata territoriale create ad hoc che andrebbero a costituire una rete che filtra gli accessi ai Pronto soccorso, snellendo e funzionalizzando il lavoro degli ospedali campani. Si ritorna ad investire sull'organizzazione della rete ospedaliera e si vuole investire anche in edilizia, con circa 800 milioni di euro di budget. Quale vento migliore dopo il succedersi di scandali sanitari a destra e a manca? Ulteriore passo in avanti è stato fatto con la nomina ufficiale, da parte del Presidente De Luca, del Comitato paritetico per la Medicina di famiglia, primo step per l'attuazione del

Piano ospedaliero territoriale, che sarà poi affiancato dal Comitato per la Pediatria di base e dal Comitato per la Specialistica ambulatoriale, rendendo funzionali le nuove strutture territoriali che verranno. Non di secondaria importanza poi, nel 2016, è stato lo sblocco totale del turnover, che ha dato nuova speranza a migliaia di lavoratori. Tutto questo, però, non riesce ancora a coprire i danni di una quasi decennale gestione straordinaria che ha fatto dell'emergenza la sua regola, puntando al pareggio di bilancio senza remore, che si è trasformato quindi in una serie di tagli che hanno ridotto personale, spazi, spese farmaceutiche, servizi e tecnologie; lasciando a bocca asciutta ancora una volta lavoratori e cittadini. Come infatti dimostrano i risultati del blocco del turnover che, per quanto possa essere stato riattivato a pieno regime, si lascia alle spalle un buco di dieci-quindicimila posti di lavoro. Per non parlare, poi, della mancata stabilizzazione dei lavoratori precari; categoria di lavoratori continuamente sottoposta a rischi e che, con la stabilizzazione, oltre al miglioramento della vita stessa di chi fa questo lavoro, porterebbe ad un netto aumento della qualità dei servizi offerti agli assistiti. In questa direzione sono tante le battaglie portate avanti dal segretario generale Vincenzo Martone e dalla sua categoria, la UIL FPL Campania, per vedere finalmente il ritorno all'ordinarietà della Sanità campana, per tutelare i diritti dei lavoratori del comparto ma anche per salvaguardare il sacrosanto diritto alla salute dei cittadini campani. *(Nunzia Rescigno)*

L'ANM è una delle più grandi aziende del trasporto pubblico locale nel Mezzogiorno e pertanto un patrimonio della collettività. L'azienda opera in un contesto dove le difficoltà strutturali e territoriali sono molteplici ed i finanziamenti ridotti, rispetto al costo per l'erogazione di un servizio dignitoso all'altezza della città di Napoli. In tale direzione, vi sono stati vari incontri al Comune di Napoli, atti a definire le sorti dell'ANM. Il 6 febbraio 2017, a Palazzo San Giacomo, tra Comune, Azienda e O.O. S.S., dopo una trattativa finita in tarda serata, è stato trovato un accordo sul piano industriale, portando alla revoca dello sciopero previsto per il 10 dello stesso mese. Inoltre, si è stabilito che CGIL Cisl Uil dei trasporti vigileranno sulla continuità aziendale, poiché sostengono e ribadiscono che il trasporto urbano deve essere di natura pubblica e che non dovrà essere effettuato alcun licenziamento e nessuna decurtazione di salario, così come prevedeva il precedente piano industriale che, applicando la delibera comunale 149, tagliava del 30% il salario accessorio ed anche il premio di risultato collegato al recupero dell'assenteismo. Infine, è stata chiesta la garanzia dei trasferimenti di cassa, già definiti unitamente agli interventi per la patrimonializzazione, per assicurare l'impegno dell'amministrazione comunale e la salvaguardia del-

la continuità aziendale. Durante l'incontro, alla presenza dell'Assessore al Lavoro, Enrico Panini e dei rappresentanti aziendali e sindacali, si è determinata la risoluzione al pesante stato di crisi economico-finanziario dell'Azienda Napoletana Mobilità, dove la UILTRASPORTI e le altre O.O.S.S. hanno indicato in modo puntuale gli impegni che deve assumere il Comune di Napoli attuando le necessarie modifiche alla delibera 149, così come hanno richiesto all'azienda di modificare la bozza del piano industriale, illustrata negli incontri precedenti. Dopo la riunione del 6 febbraio, in cui si era delineata un'apparente situazione di calma, allo stato attuale, continuano le tensioni tra azienda e sindacati, poiché ancora non si scongiura l'ipotesi dei tagli al salario accessorio. In questo clima, da un lato i Sindacati invitano i lavoratori a tornare alla regolare circolazione nell'attesa dell'esito della vertenza, sperando che il Comune garantisca i premi di risultato e rispetti gli impegni già assunti; dall'altro, i dipendenti vogliono rassicurazioni a livello occupazionale e salariale. La conclusione che possiamo augurarci è ovvia, ed è quella di non ridurre le risorse al trasporto pubblico perché si comprometterebbe il futuro aziendale, la dignità dei lavoratori e la garanzia di un servizio adeguato per la cittadinanza. *(Lucia Grauso)*

Il comparto dell'agro-alimentare, in un quadro di crisi dura e perdurante che vede la Campania come una delle regioni dove il prezzo pagato, sia in termini occupazionali sia in termini di dislocamento delle imprese, è stato il più alto, rappresenta, in numeri generali e con i suoi indici in costante aumento, una vera e propria ancora di salvezza per l'economia campana. La UILA opera grazie all'impegno, all'applicazione e al sacrificio dei suoi sindacalisti, raggiungendo spesso obiettivi di tutto rispetto. La firma recente del Contratto Provinciale di Napoli per i lavoratori Agricoli e Florovivaisti, ne è un esempio. Di fronte ad una controparte insensibile e refrattaria abbiamo marcato risultati notevoli. L'aumento salariale, del 2,2% su base annua e per tutti i livelli; il cumulo delle ferie per i lavoratori extracomunitari; l'indennizzo chilometrico per i lavoratori che utilizzano il proprio mezzo di trasporto qualora gli venga chiesto di prestare la loro opera distante dal luogo abituale di lavoro; sono risultati ottimi di cui, però, bisogna pretenderne l'applicazione concreta. Una partita aperta da tempo è, inoltre, quella dei lavoratori forestali. Apprezziamo il cambio di sensibilità da parte della nuova Giunta Regionale rispetto a quella precedente, ma bisogna passare ad azioni concrete. La dotazione di 85 milioni annui per il quadriennio 2016/2020 è stato un successo per le O.O.S.S. che hanno sempre creduto in questa battaglia, ma restano, tuttavia,

ancora in piedi questioni molto serie, come gli stipendi arretrati e la riforma della legge 11, attraverso la quale puntiamo a dare maggiori certezze ai lavoratori. Altra questione fondamentale è l'applicazione della legge sul caporalato. Le O.O.S.S., in particolare la UILA attraverso l'azione costante ed incisiva del proprio Segretario Generale Stefano Mantegazza, dopo anni di battaglie, hanno raggiunto un risultato che ci allinea ai Paesi a civiltà avanzata, come quelli del nord Europa. Tuttavia, c'è bisogno di non mollare e pretenderne, in modo severo, la sua piena applicazione. Infine, ci preoccupa il comparto della trasformazione dei prodotti agricoli. Molte aziende hanno preferito trasferirsi altrove determinando l'impoverimento di un settore che una volta era un nostro fiore all'occhiello. È urgente aprire un tavolo di confronto con le Istituzioni Regionali, che noi stiamo chiedendo con insistenza, che tenda a rimuovere le ragioni profonde di una crisi settoriale che ha prodotto l'impoverimento di distretti industriali del settore alimentare, quali per esempio quello Nocerino-Sarnese e quello di Marcanise, con una caduta in termini occupazionali molto grave. La UILA è impegnata con tutte le sue forze, costantemente e a 360 gradi, su tutto il ventaglio di questioni. Lo fa e continuerà a farlo in nome dello sviluppo solido e in nome della ripresa occupazionale. *(UILA Campania)*



IL SINDACATO DEI CITTADINI



UNIONE ITALIANA DEGLI IMMIGRATI IN CAMPANIA



ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI



IL PATRONATO DEI CITTADINI



Michele 'o pazzo

di Loreto M. Crisci

*“Crede in un mondo più giusto e più vero
Michele o' pazzo è pazzo davvero.
State sereni tutto cambierà domani,
avremo tutti una casa di quattro o cinque vani”*

Così canta Rino Gaetano in uno dei pezzi dell'album “E io ci sto” del 1980. In questo testo, tra i meno conosciuti del cantautore, è messa in risalto la pazzia, quella d'un uomo che pazzo non è. Un sognatore che senza paura di scottarsi mira al sole per diventare anch'egli sole. Luce. Quella che vorremmo vedere in fondo ad un tunnel che pare non aver fine.

Il Michele di quest'articolo però non è lui, ma un altro. Si somigliano, forse hanno gli stessi ideali, gli stessi sogni, ma sono due persone differenti. Il Michele di cui voglio parlare era un ragazzo di trent'anni ma ne avrebbe potuti avere venti oppure quaranta, non ha importanza. Il Michele di cui voglio parlare abitava ad Udine, ma avrebbe potuto abitare a Milano, Roma o Firenze sarebbe stato uguale. Il Michele di cui voglio parlare non è una persona, non lo è più. Lui è una generazione, forse più. Le unisce. Le mette in luce, in risalto come un “occhio di bue” a teatro. Le sue parole «non posso passare il tempo a cercare di sopravvivere» sono le mie e probabilmente anche le vostre. Quelle di figli che hanno smesso d'aver fiducia. Quelle di chi guarda il quadro di Francisco Goya “Saturno che divora i suoi figli” e si rivede come in una fotografia, perché in questo mondo ci si sente così. Divorati. Cannibalizzati.

Michele però non si è fatto mangiare. Me lo immagino lì, calmo calmo ad aspettare il suo turno, e un volta arrivato, colpire Saturno, staccargli la testa a cazzotti e sbranarlo con tutta la rabbia di chi ha fame. Non voglio sentire persone che lo compatiscano, porca puttana! Non avete capito un cazzo! Non era questo il suo scopo.

“Sono stufo di fare sforzi senza ottenere risultati, stufo di critiche, stufo di colloqui di lavoro come grafico inutili, stufo di sprecare sentimenti e desideri per l'altro genere (che evidentemente non ha bisogno di me), stufo di invidiare, stufo di chiedermi cosa si prova a vincere, di dover giustificare la mia esistenza senza averla determinata, stufo di dover rispondere alle aspettative di tutti senza aver mai visto soddisfatte le mie, stufo di fare buon viso a pessima sorte, di fingere interesse, di illudermi, di essere preso in giro, di essere messo da parte e di sentirmi dire che la sensibilità è una grande qualità”.

Le ultime parole di Michele prima del gesto estremo

Rewind. Passo indietro. “E io ci sto”. Riascoltatelo. Ancora una volta. All'infinito. Lì è racchiuso tutto. Un mondo. Il nostro. Quello in cui bisogna lottare per esserci, per esistere. Non è una questione economica, o forse sì. Persino l'Amore delle volte sembra esserlo. L'Amore delle volte non



Francisco Goya, “Saturno devorando a su hijo” (1821-23)

puoi permettertelo. Quando qualcuno ti guarda e pensa al futuro perché il futuro è più importante del presente, perché l'Amore non è un attimo che sembra eterno ma un progetto comune. L'Amore è una casa, dei figli, l'auto nuova, il mutuo, le bollette. Tutto questo purtroppo non è gratis. La solitudine è solo una conseguenza, un disagio gratuito che costa. Costa caro.

Vorrei bruciare quanto scritto. Vorrei che nulla di quanto detto fosse reale. Brutto sogno. Vorrei vedere l'emozione negli altri, sentirla dentro. Vorrei guardare un fiore come Tamiki Hara che scrisse “Nel bel mezzo di un mondo fatiscente/La visione di un fiore.” Incantato. Come lui di fronte a qualcosa che ci è stato donato e basta, ma non ci riesco. Guardo un fiore e penso sia solo un fiore, forse dovrei osservarlo ma non posso. Questo mondo distrae.

Michele provava lo stesso, ne sono certo. Nella sua lettera d'addio parla d'una società che spaventa, dove bisogna accontentarsi e zitti. La voce. Usata solo per dire «Grazie» a chi ci dà il minimo ma ci fa credere sia il massimo, dove non si punta all'orizzonte perché si è coscienti di fermarsi molto prima. Una coscienza malsana che consuma le carni e manda in “pappa” il cervello. La coscienza delle cose che il più delle volte fa male e basta. Come quando scopriamo il tempo e allora acceleriamo, vivendo ogni secondo, scandendolo, perdendo nel caos inevitabile della velocità tutti i dettagli. Quelli importanti.

Questa generazione non può morire in croce. Crocifissi. Come Gesù Cristo. Come Darby Crash. Con un cartello sopra la nostra testa che dice «Qui giace» accompagnato dal nostro nome per fare in modo che nessuno lo dimentichi, che nessuno dimentichi che noi non siamo numeri, ma esseri umani che meritano di più. Il massimo.

Quattro chiacchiere con...

Sonia Palmeri, Assessore al Lavoro Regione Campania

“Per i giovani bisogna mettere in campo tutte le azioni e le possibilità esistenti, la Regione Campania c’è”

Ai ragazzi dico: “siate determinati a diventare ciò che volete essere”

D. Assessore Palmeri, la prima domanda che vorremmo porle come giovani ragazze e ragazzi del Servizio Civile, per il nostro giornale “Officina civile” è questa: “la morte di Michele, il trentenne che si è tolto la vita ad Udine, la sua lettera, il suo tragico e dolorosissimo atto di accusa, ha scosso tutti, istituzioni, opinione pubblica e ha scosso pure noi che facciamo parte della generazione del povero Michele. Lei come ha accolto questa notizia e soprattutto oggi non crede sia inaccettabile morire per il lavoro?”

Si, in linea generale credo che la vita sia un “dono” e dunque vada rispettata da ciascuno di noi. Comprendo anche la disperazione di chi non riesce ad intravedere la luce in un tunnel che ne offusca la ragione, ma credo che alla base ci siano delle concause che fanno protendere per un atto così estremo. Un giovane di 30 anni ha ancora molto da dare alla società e, nella condizione nella quale versa l'Italia tutta (lenta uscita da una crisi mondiale) viene chiesto a ciascuno di noi di ricercare tutte le possibilità esistenti. Non bisogna arrendersi.

D. A proposito di occupazione, di giovani, di speranze per il futuro, lei ha una delega importante quella del lavoro, in una regione complicata come la Campania, con alti tassi di disoccupazione soprattutto giovanile, quali sono le azioni che il suo Assessorato e la Regione hanno messo o stanno mettendo in campo?



L'Assessore Sonia Palmeri

I giovani (ma anche i meno giovani) sono al centro dell'azione di Governo della Giunta De Luca. Quotidianamente impatto con centinaia di aziende in crisi, lavoratori in forte difficoltà, disoccupati senza più ammortizzatori sociali, inoccupati in cerca della prima occupazione, ecc. I target sensibili sono numerosi. Se a questo uniamo anche le difficoltà di ingresso al lavoro delle donne, dei disabili e degli immigrati, ci rendiamo conto di quante difficoltà si incontrano nella gestione di un assessorato “di frontiera” come quello del Lavoro in Campania. Le misure quindi sono molteplici: si va da Garanzia Giovani (dai 15 ai 29 anni) che offre possibilità di formazione, tirocinio, apprendistato ed anche inserimento occupazionale, a GARANZIA OVER, a RICOLLOCAMI, alle azioni mirate ai giovani praticanti delle 26 professioni ordinistiche, alle attività laboratoriali di benessere giovani.

D. Garanzia Giovani: sappiamo che si riparte e che sono pronti 15 milioni di euro con cui si riusciranno ad attivare 4300 tirocini formativi, una buona notizia per chi vuole inserirsi nel mercato del lavoro?

Si, Garanzia Giovani è una buona opportunità. Nata per assicurare a migliaia di giovani che non studiano e non lavorano un'occasione per inserirsi attivamente nella realtà sociale e per aumentare l'occupabilità dei cosiddetti NEET, ha, a mio modesto avviso, una valenza ancora maggiore di quella che appare. Voglio dire che “esortare” i giovani tra i 15 e 18 anni (soprattutto) a recarsi presso i centri per l'impiego per la presa in carico, equivale a monitorare e portare alla luce un numero elevato di giovanissimi apparentemente inattivi. Diventa quindi a forte valenza legale e contro la dispersione scolastica. Solo inducendo i giovani neet a recarsi dagli operatori pubblici e privati che si riesce ad orientarli verso azioni concrete di orientamento e sviluppo della personalità professionale. In Campania abbiamo avuto 150 mila iscrizioni di giovani, di cui circa 80mila sono stati presi in carico.

D. Il segretario generale della UIL Campania, Giovanni Sgambati, appena eletto, il 10 febbraio scorso, nella sua intervista ha affermato che è importante avere ben chiara un'idea di sviluppo per la Campania. Lui ha dato importanza al buon utilizzo dei fondi UE, alle infrastrutture, alla ricerca e all'industria, crede che possano essere delle buone direttrici per lo sviluppo dei nostri territori?

In tale direzione, verso quali orizzonti guarda la Regione guidata da De Luca per la crescita e la "rivalsa economica e sociale" della Campania?

Non può esserci occupazione senza una sana crescita degli investimenti e dell'INFORMATION TECHNOLOGY. Tuttavia dobbiamo creare un modello di sviluppo che metta insieme competitività e coesione sociale. Il Segretario Sgambati conosce bene le dinamiche che guidano sviluppo e occupazione e la sua elezione rappresenta un punto di svolta fondamentale dopo il periodo di commissariamento, durante il quale non è mai mancato il continuo confronto costruttivo nelle delicate fasi.

D. Assessore, vorremmo finire l'intervista con una domanda diversa: lei crede nei sogni, nelle passioni? È riuscita a realizzare i suoi, quelli ad esempio che aveva da giovane studentessa? E soprattutto, lei crede che la nostra generazione possa ancora sognare e seguire le proprie passioni, i propri talenti?

Io sono una donna estremamente positiva, una guerriera, e nel mio DNA c'è la caratteristica di difendere gli interessi dei più deboli. I miei ideali, le mie passioni ed

i miei sogni hanno permesso di mantenere una costante concentrazione sugli obiettivi e credo di poter rappresentare un valore aggiunto per la nostra regione, data l'esperienza curriculare in aziende private, nelle quali l'espressione della determinazione diventa basilare. Ai ragazzi dico: siate determinati a diventare ciò che volete essere!



Il progetto "Garanzia Giovani" è rivolto ai giovani NEET in cerca di occupazione

Go Beyond: un'esperienza di alta formazione per "andare oltre"

La Uil, il Forum nazionale Giovani, la Fondazione Pietro Nenni, la FEPS insieme per formare le nuove generazioni e stimolarle al protagonismo attivo attraverso la conoscenza nell'ambito politico, sociale, civile e sindacale

a cura della Redazione

Il 17 Febbraio 2017 si è tenuto a Roma, al Centro Convegni "Carte Geografiche", il primo incontro del ciclo di seminari di Alta Formazione "Go beyond", iniziativa promossa da Uil, Fondazione Nenni, FEPS, Forum Nazionale Giovani e rivolta ai giovani senza particolari limiti di età. Come si evince dallo slogan "Youth Culture Labour Democracy", s'intende, con questa iniziativa, stimolare e favorire nei giovani il dibattito sui grandi temi della condizione sociale e lavorativa delle nuove generazioni, delle politiche attive per il lavoro, della cultura e della partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni.

L'approccio del corso sarà senz'altro multidisciplinare, con interventi delle personalità più disparate, dal mondo delle Università a quello sindacale, dalla politica all'associazionismo, dall'imprenditoria alle Istituzioni culturali. Alla presentazione del progetto hanno partecipato per la Uil Nazionale Mauro Sasso, Silvana Roseto, Carlo Fiordaliso, e inoltre, Massimo D'Alema come presidente della FEPS *Foundation for European Progressive Studies*, Cesare Salvi per la Fondazione Nenni e Andrea Gattuso e Maria Pisani per il Forum Nazionale Giovani. Quest'ultima relattrice ha posto l'accento sulla mancanza da parte delle Istituzioni della predisposizione all'ascolto delle parole e delle esigenze dei giovani indipendentemente dal loro background cultu-



Il 17 febbraio si è tenuto il primo incontro di "Go beyond" con la presenza del presidente della FEPS, Massimo D'Alema

rale, e sulla mancanza, ancora oggi, di una legge quadro per le politiche giovanili. La stessa Pisani ha interrogato, a nome dell'associazione, i giovani presenti sul grado di partecipazione dei coetanei alle istituzioni politiche, la risposta in massa è stata che non c'è nessun grado di partecipazione. "Siamo un paese con pochi giovani e non per i giovani" ha detto, giustamente, Maria Pisani ed ha



aggiunto che, interrogando tutti i Presidenti del Consiglio europei, il dato che emerge in termini di sentimento predominante è la paura.

Sulla predominanza del sentimento di paura si è espresso anche D'Alema che, dopo aver fatto il quadro della situazione italiana - in evidente svantaggio rispetto al resto d'Europa - ha comunicato i risultati di una ricerca mondiale coordinata dalla FEPS sui Millennials. Da questa ricerca si è constatato quanto sia forte tra i più giovani il distacco dalla politica, nonostante la presenza di passione e partecipazione civili; quanto siano presenti la cultura ambientalista e i valori di solidarietà, specialmente nei confronti dei migranti; quanto sia forte la preoccupazione per il futuro. La paura, ha sostenuto D'Alema, sembra emergere nei Paesi sviluppati come l'Italia, in evidente contrasto con il sentimento prevalente in paesi meno sviluppati che, essendo quasi sempre paesi giovani, ricevono dai loro giovani la forte impronta della speranza. Si porrebbe allora in Italia, sulla base di quest'analisi, la necessità di restituire la speranza dando più voce ai cosiddetti "millennials".

Cesare Salvi, invece, ha tenuto a precisare che la novità di questo ciclo di seminari risiederà in tre elementi: formare giovani che siano interessati alla politica ad ampio raggio; collegare tematiche normalmente affrontate separatamente, ossia materia del lavoro insieme ai temi della cultura e democrazia; costituire l'occasione per la creazione di spazi di confronto, evitando l'ennesima passiva formazione.

Ci si è chiesti poi "di cosa si preoccupa il sindacato?". Ciò che è emerso è che il sindacato si preoccupa di passare notizie e trasmettere la cultura della vita ai giovani, volendo insegnare proprio ai giovani, posti al centro dell'attenzione del seminario, i mestieri dimenticati e ponendosi l'obiettivo di orientarli e sensibilizzarli al mondo del lavoro. Si è parlato della differenza del Sindacato tra ieri e oggi, del fatto che l'esperienza sindacale sia nata quando non c'era ancora lo Statuto dei lavoratori e di come sia difficile per i giovani sentire il Sindacato in tempi in cui lavoro non c'è. Interessante, poi, la testimonianza dell'esperienza di Carlo Fiordaliso che ha trasmesso l'importanza delle lotte per i diritti del lavoratore testimoniando di essere stato licenziato per aver scioperato in tempi precedenti all'approvazione della Legge 20 maggio 1970 n. 300; la quale, com'è noto, ha riconosciuto la libertà e la dignità dei lavoratori, e le libertà e attività sindacali nei luoghi di lavoro. Si sono rilevati, in senso contrario ad una evoluzione in materia di lavoro, gli effetti negativi di norme come la Legge Fornero e il Jobs Act, che hanno costituito un palliativo, persino dannoso, all'emergenza occupazionale. Questo fenomeno involutivo emerge anche nel ritorno ad una contrattazione che di fatto assomiglia molto a quella presente nei tempi



GO BEYOND



YOUTH
CULTURE
LABOUR
DEMOCRACY
CICLO SEMINARIALE
DI ALTA FORMAZIONE
2 0 1 7

PATROCINI



MEDIA PARTNER

"Go Beyond", un ciclo di seminari di alta formazione promosso da Uil, Fondazione Nenni, FEPS e Forum Nazionale Giovani

in cui il contratto di lavoro era un normale contratto di diritto civile; lo si vede, a parere di alcuni, in soluzioni come quella dei voucher che, nati come strumento per regolarizzare lavori occasionali, si sono rivelati poi l'espedito per mascherare prestazioni di lavoro continuative. Andrea Gattuso ha parlato della tendenza alla contrapposizione giovani-meno giovani come precari-privilegiati, di come in realtà la crisi sia totale e della conseguente necessità di realizzare il valore della solidarietà tra giovani e anziani. Inoltre, è da riconoscere che ad incrementare il tasso della disoccupazione giovanile ci sarebbe l'innalzamento dell'età media pensionabile che ostacolerebbe l'auspicabile turnover. Silvana Roseto ha individuato la necessità per il sindacato di oggi di dialogare con i giovani in modo da carpire le nuove esigenze ed adattarsi ad esse; ha indicato, infine, l'importanza della cultura affermando, con grande condivisione della platea, che "è la conoscenza che rende liberi".



Mozzarella di bufala adulterata con soda caustica

Truffe pericolose a danno della salute dei consumatori e di un prodotto a marchio D.O.P. apprezzato in tutto il mondo

di Dario Cupito

Mozzarella contraffatta e adulterata, latte allungato con soda caustica per mascherarne l'acidificazione o l'invecchiamento e ancora, provola affumicata usando cartoni e volantini contenenti colle altamente nocive: questo lo scenario inquietante venuto fuori dalle indagini condotte dalle Fiamme Gialle casertane, coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere e pubblicate sulle prime pagine di tutti i giornali. Notizie scioccanti su uno dei prodotti più importanti della tavola campana e italiana, che allungano ombre di incertezza e timori sui consumatori e danneggiano la produzione di chi lavora bene e tutela la qualità di un prodotto amato non solo in Italia, ma esportato in tutto il mondo.

Quello delle mozzarelle adulterate con la soda caustica era diventato un sistema, un'odiosa pratica illecita; per i tre caseifici coinvolti tra la provincia di Napoli e Caserta era un "trucco", noto agli addetti ai lavori. Un trucco che, di fatto, è pericoloso ed è utilizzato da persone senza scrupoli, preoccupate solo di massimizzare i profitti sulla produzione dell'"oro bianco".

Cos'è la soda caustica e quali sono i reali rischi per il consumatore dopo l'ingestione di una sostanza caustica? La soda caustica è il nome comune del composto alcalinizzante idrossido di sodio. Ha una base minerale forte, appare solida a temperatura ambiente, ed è estremamente igroscopica (assorbe tanta acqua) e deliquescente (assorbe l'umido presente nell'aria). È impiegata in diversi settori industriali ma anche in ambito domestico. L'ingestione di sostanze caustiche, come la soda stessa, può avere conseguenze gravi per la salute poiché questa sostanza può corrodere o addirittura bruciare i tessuti del corpo umano. I sintomi ed i segni che in genere possono comparire dopo l'ingestione di una sostanza caustica sono: irritazione delle mucose, tosse, crampi addominali, vomito, ustioni od ulcerazioni del tratto gastrointestinale, convulsioni.

Dopo le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip, le aziende sequestrate sono state consegnate, per la loro futura gestione, ad un amministratore giudiziario, per tutelare anche i numerosi lavoratori impiegati nel settore. A maggior garanzia dei Consumatori, sono stati eseguiti rigorosi controlli sugli impianti, sulle materie prime impiegate e sui prodotti giacenti da parte dell'Ispettorato del Mipaf e dall'Asl.

Per "Coldiretti" l'adulterazione danneggia gravemente i 1371 allevamenti presenti sul territorio campano

impegnati quotidianamente a produrre latte nel pieno rispetto delle regole di produzione della "Mozzarella di Bufala Campana Dop": il primo formaggio del Sud, con un aumento di produzione record, per un totale di 44.270 tonnellate nel 2016. Un'eccellenza da preservare ad ogni costo, per uno dei prodotti simbolo che ha fatto grande nel mondo il nostro "Made in Italy", e di cui esportiamo circa 13mila tonnellate all'anno.



La mozzarella di bufala campana è tutelata dal marchio D.O.P.

In un'intervista rilasciata a "Il Fatto Quotidiano" il Presidente del Consorzio di Tutela Mozzarella Dop, Domenico Raimondo, rende noto che "il Consorzio è parte lesa", annunciando che nel prossimo Cda verrà valutata l'espulsione del socio coinvolto. Inoltre, lo stesso Consorzio ha programmato uno spot che dal 12 febbraio sta andando in onda sulle reti televisive nazionali per tutelare il nostro prodotto di eccellenza. La voce prestata allo spot è quella di Peppe Servillo, ex front man degli Avion Travel, le immagini sono quelle dei territori dell'area di produzione delle mozzarelle della Campania e del basso Lazio, il claim scelto è "Mozzarella di bufala campana Dop, tutto il buono del Sud".

Su questo tema così importante non poteva farsi attendere la risposta dell'Adoc Campania, l'Associazione di Difesa ed Orientamento dei Consumatori della UIL. L'Adoc è stata da sempre sensibile ai temi come quelli della contraffazione degli alimenti e dei reati di frode alimentare, valutando la possibilità di costituirsi parte civile nell'udienza preliminare. In questa direzione, tra le varie attività dell'Associazione, durante il 2016 l'Adoc ha concentrato i propri sforzi occupandosi di diversi casi di frode alimentare al fine di veder salvaguardata la Salute pubblica; come, ad esempio, per le Bufale dopate con somatotropina (STH), l'ormone artificiale per la crescita bovina. Anche sul consumo delle nostre buone mozzarelle l'Adoc continuerà a vigilare per la difesa e la tutela dei consumatori e della loro salute.

“Per un mare di pace e di lavoro”: la UIL Nazionale a Lampedusa lancia una sfida, costruire nelle terre di origine dei migranti le possibilità di una vita migliore

di Dounia Khalil

“Giuro solennemente che eseguirò con fedeltà l'incarico di Presidente degli Stati Uniti. Con le mie migliori capacità difenderò la loro Costituzione. Dio, aiutami a far questo”. Con la mano sulla Bibbia, sicuro delle parole pronunciate, il Presidente degli Stati Uniti invoca il suo giuramento. Però a quale Dio si riferisce il nuovo Presidente? In quale Dio crede una persona che sottolinea l'importanza dell'armonia e della solidarietà consentita solo ad alcune persone e proibita ad altre?

“ I sogni appartengono a tutti ”, aggiunge Trump nel suo discorso. Il sogno di una sicurezza terrena, di un futuro e di ritrovare la serenità della vita, forse sono stati dimenticati dal Presidente quando ha deciso di chiudere le frontiere negli Stati Uniti e sostenere l'innalzamento dei muri nelle altre frontiere, per impedire l'ingresso di persone perseguitate dal terrorismo e da una guerra spietata; denominati immigrati, profughi, rifugiati o richiedenti asilo, tanto la differenza sostanziale a chi importa.

Mentre c'è chi crede in un dio egoista e monetario, dall'altra parte della sponda c'è chi crede nel vero Dio, universale, misericordioso, quel Dio buono che viene invocato anche dal più piccolo credente. A credere in questo Dio e a tendere la mano a queste anime innocenti è Lampedusa, l'ancora della salvezza, dove è stato organizzato un meeting internazionale “per un mare di pace e lavoro”, guidato da Carmelo Barbagallo, Segretario Generale della Uil nazionale, insieme ai più grandi sindacalisti e religiosi del Mediterraneo. Lo scopo di questo incontro è quello di firmare un accordo destinato a produrre effetti importanti, non solo nel mondo sindacale ma anche economico e sociale, senza limitarsi all'accoglienza ma estendersi anche a costruire un'opportunità di occupazione e di sicurezza nei territori rappresentati dai sindacati del Mediterraneo; come dice anche Carmelo Barbagallo: “Dobbiamo fare in modo che tutti i Paesi in via di sviluppo trovino la possibilità, attraverso la collaborazione sindacale, di attuare progetti di cooperazione finanziati e finalizzati allo sviluppo nei luoghi di partenza”.

A rafforzare il pensiero del Segretario Generale della



Il Segretario Generale della UIL, Carmelo Barbagallo, a Lampedusa

Uil nazionale, è Husain Foqahaa, rappresentante del sindacato palestinese, il quale afferma: "Noi non vogliamo emigrare, noi vogliamo ritornare nella nostra patria". Un secolo passato dall'inizio della tragedia palestinese, dove sei milioni di abitanti di questa patria vagabondano nel mondo, è sufficiente per segnare un punto marcato e definitivo a questa sofferenza che sembra quasi interminabile. Al posto di spendere milioni di euro per innalzare muri, di sprecare tempo e spezzare vite, sarebbe più lungimirante utilizzare le risorse per creare una soluzione, per dare risposte adeguate ed umane, affinché si restituisca e si tuteli la dignità a chi è stata strappata, per

costruire la vera pace che si basa sulla giustizia, sul rispetto e sui diritti di ciascuno uomo, iniziando da un'arma potente ma non dolorosa: il dialogo.

La porta del dialogo è stata aperta anche da Uri Metuki, responsabile del settore giovani Histadrut di Israele. Racconta l'impegno costante che svolgono per la loro società, stando attenti in particolar modo alle problematiche dei giovani israeliani e riconoscendo allo stesso tempo anche quelli dei palestinesi, per dar loro una speranza di un futuro che unisce in pace e sicurezza questi due frammenti, che vivono una battaglia sanguinosa di cui hanno scritto un inizio senza fine.

Il pensiero dei sindacati è affiancato ed appoggiato con forza dai religiosi di tutte le fedi presenti al meeting, che utilizzano la religione come strumento per rafforzare la con-

vivenza tra le diverse etnie, amare il prossimo e tendere la mano verso chi, oggi ha bisogno di aiuto da parte di tutti noi, come ha anche detto l'imam Izzeddin Elzir:

"Noi religiosi, concordiamo sul fatto che se salviamo un'anima è come se avessimo salvato l'intera umanità". È questo il pensiero su cui bisogna lavorare, smantellando qualsiasi tipo di falsificazione, che alimenta odio e paura contro coloro che emigrano; richiamare la nostra coscienza per non tacere di fronte alla falsa narrativa, all'indifferenza, alla persecuzione e all'ingiustizia, come ci viene ricordato da un grande testimone di coraggio, come Josef Mayr-Nasser, che in un periodo buio della storia degli uomini come quello nazi-fascista, in coerenza con la sua coscienza e in nome dei valori in cui credeva, disse no a Hitler.



DIFENDIAMO I TUOI DIRITTI

Adoc Campania

Sede centrale	Sedi distaccate	
UIL Regionale Napoli Porto P.le Immacolatella Nuova, 5 80133 Napoli	UIL Mugnano Via Francesco Crispi, 17 80018 Mugnano di Napoli (NA)	UIL Secondigliano Via Napoli-Roma, 33 80144 Napoli Secondigliano

Editoriale

Continua da Pag. 1

Nelle parole di Michele non c'è assoluzione. Le sue sono accuse dure, spietate, come spietata sa essere certe volte solo la verità e che ha portato un ragazzo di trenta anni a togliersi la vita. Michele ha scelto di morire perché era stanco dei no, perché era stanco "di cavare il meglio dal peggio che si sia mai visto per avere il minimo possibile", Michele si è ammazzato, lì di fronte al mare di Trieste, perché è stato tradito da chi avrebbe dovuto ascoltarlo, accoglierlo, da chi avrebbe dovuto dargli il "posto" giusto per poter Essere, per poter Esistere.

Immagino Michele dinanzi al mare, sento il suo respiro, i suoi occhi pieni di disperazione e malinconia, immagino il vento discreto, l'odore del sale, il freddo pungente di febbraio, sulla sua testa un cielo di piombo, un cielo di solitudine e silenzio. Nelle ore successive, quando gli occhi di Michele si sono chiusi sul mondo, l'eco della sua morte tragica ha fatto scalpore e le parole hanno cominciato a rincorrersi, sui giornali, nella tv, nelle sale giunte, nei palazzi. Parole rumorose, parole indignate, parole che non sono risposte, parole che non danno pace. In tanti si sono passati la mano sulla coscienza, un grande e grosso mea culpa generale, un mea culpa, in molti casi, di circostanza e condizione.

Non sono all'altezza di giudicare l'atto ultimo di Michele, la sua volontà tragica e nessuno forse può farlo, ma di certo siamo in grado di giudicare e condannare una società che rinnega i suoi figli, o come dice Loreto, nelle pagine infervorate de "la canaglia", una società che divora i suoi figli, come

Saturno, nel quadro terrificante di Goya, nel timore che essi lo privino del potere.

E pensateci bene, sullo sfondo nero come la pece del quadro di Goya ci sono i numeri della disoccupazione giovanile che in alcune realtà del Mezzogiorno, Campania in testa, superano il 50%; ci sono i ragazzi laureati e non che lavorano a nero o con contratti precari per orari impossibili, salari da fame e soprattutto facendo mestieri che non desideravano e che non erano nelle loro ambizioni. Sulla tela nera ci sono i sogni spezzati di tanti, troppi giovani, ci sono le valige dei più fortunati che decidono di lasciare il Paese, sullo sfondo nero come la pece ci sono le coppie italiane, under forty, che non potranno avere figli e non perché non fertili, ma perché costantemente precari. Su quella tela nera ci sono le paure di tante ragazze e di tanti ragazzi spesso lasciati soli, non ascoltati, non compresi, senza riferimento e senza approdo. Allora, dico, ciascuno nel proprio ruolo, ciascuno con la propria coscienza ed intelligenza, ciascuno di noi, ciascuno di voi, che copriamo e coprite ruoli di importanza e di responsabilità, nei Sindacati, nelle Istituzioni, negli uffici pubblici, nelle Scuole, nelle Università, nelle Aziende, nelle Fabbriche, nei Luoghi di lavoro, veicoliamo, veicolate la vostra indignazione e la vostra sete di giustizia in azioni concrete, costanti, lungimiranti, nel rispetto profondo dei giovani, delle loro aspirazioni, delle loro conoscenze, dei loro talenti, dei loro diritti, nel rispetto pieno della loro libertà di Essere, nel rispetto pieno della loro libertà di Esistere, senza rinunciare alla felicità.

Il Servizio Civile diventa *universale!*

Continua da Pag. 1

E ad ogni inizio di anno sarà emanato il documento di programmazione finanziaria con il quale saranno attribuite le risorse economiche al Fondo nazionale per il servizio civile. I progetti dovranno essere legati al contesto geografico territoriale o internazionale, ed avere standard di qualità riconoscibili; si darà l'opportunità di partecipare al servizio civile universale ai giovani dai 18 ai 28 anni di età, italiani o stranieri regolarmente soggiornanti in Italia.

Le ore di servizio settimanale dei volontari saranno ridotte da 30 a 25, e ciò sarà molto importante per i volontari perché l'orario ridotto permetterà loro di poter organizzare parte della propria giornata in studio, lavoro, sport o altro. E questa riduzione non comporterà decurtazione del rimborso spese mensile che rimane confermato in 433,80 euro.

Inoltre per i giovani volontari potrà essere previsto il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite durante il servizio. Questo, con la nuova regolamentazione, potrà durare da 8 a 12 mesi e prevedere un breve periodo (3 mesi) di esperienza all'estero.

Alcune novità coinvolgeranno anche gli Enti: infatti quelli



Il Servizio Civile Universale sarà aperto agli stranieri e sarà articolato su orari più flessibili



UN.IT.I. CAMPANIA

UNIONE ITALIANA DEGLI IMMIGRATI IN CAMPANIA

L'Associazione UNITI Campania collabora con la UIL e con il Patronato ITAL agli Sportelli Immigrati della Confederazione.

Essa assicura ai suoi iscritti :

- Informazioni per la richiesta ed il rilascio del permesso di soggiorno e ricongiungimenti familiari, nonché per la richiesta di cittadinanza italiana e carta di soggiorno, ed avviamento delle pratiche in collaborazione con il Patronato ITAL
- Tutela e godimento dei diritti civili, sociali e politici e delle pari opportunità uomo-donna
- Consulenza ed assistenza legale
- Assistenza e stipula dei contratti di lavoro e trattamenti di fine rapporto
- Corsi di lingua e cultura italiana
- Organizzazione e promozione di studi, convegni e manifestazioni in partenariato con Associazioni di Comunità di immigrati e del volontariato sociale in genere.

L'iscrizione all'Associazione UNITI Campania dà diritto all'adesione alla UIL e quindi ad usufruire di tutti i servizi in maniera gratuita o agevolata.

che non hanno una dimensione nazionale, ma sono definiti regionali, per poter operare in autonomia dovranno avere un numero minimo di trenta sedi accreditate, in tal caso però questi enti piccoli (con minor numero di sedi), potranno fare rete con altri enti e creare sistemi locali o regionali, ma avere la possibilità di condividere le competenze e le risorse richieste dalla nuova normativa.

Il Decreto ad oggi non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale e quindi attendiamo l'ufficialità della riforma, ma per il nostro Ente UN.IT.I. in Campania sarà una bella sfida il nuovo Servizio Civile Universale, che non ci spaventa, forti della pluriennale esperienza nel settore. Siamo pronti al nuovo, a condurre i nostri volontari a vivere con UNITI il loro percorso di volontariato, con lo stesso entusiasmo dimostrato fino ad oggi.

OFFICINA CIVILE

Periodico di informazione sociale, culturale e sindacale a cura di UN.IT.I., ADOC, UIL di Napoli e Campania - *in attesa di registrazione*

Direttore Responsabile:
Camilla Iovino

Direttore Editoriale:
Luciana Del Fico

Progetto Grafico:
Giovanni Abbatangelo

Redazione:

Francesca Alescio, Loreto M. Crisci, Dario Cupito, Ciro D'Amore, Samuele De Giorgio, Lucia Grauso, Dounia Khalil, Roberta Manco, Chiara Raimo, Nunzia Rescigno, Candida Vorzillo